Appena «rianimato» il centro sinistra ha già il fiato grosso

Darida eletto sindaco

ma ha la maggioranza?

Per il neo sindaco avrebbe votato anche un liberale - La dichiarazione di Trivelli - Alla Provincia Mechelli non passa

Appena rianimato, il centro-sinistra ha mostrato subito di avere il fiato grosso. L'accordo raggiunto faticosamente all'alba di ieri fra la DC, il PSI e il PSU per ridare vita al Campidoglio e alla Provincia ad amministrazioni di centro - sinistra doveva dare i suoi frutti nelle riunioni di ieri sera dei consigli comunale e provinciale. A Palazzo Valentini la nuova «maggioranza» non è riuscita, dopo tre votazioni, a eleggere il presidente designato, Mechelli. Al Campidoglio l'on. Clelio Darida, fanfaniano, è stato eletto sindaco con una risicata maggioranza, un solo voto, uscito con ogni probabilità dalle file liberali.

La cronaca delle due sedute, più di ogni commento, illustra a sufficienza la precarietà dell'accordo raggiunto fra i partiti del centrosinistra, accordo che nella sostanza vorrebbe rimettere al Comune e alla Provincia giunte come quelle crollate miseramente tre mesi orsono. Un puro ritorno al passato, aggravato da un accordo centrista alla Provincia e dalla progettata inclusione nella giunta capitolina dell'ex federale missino dell'Urbe, Pompei, oggi strenuo difensore della politica dorotea e petrucciana.

Al Comune l'elezione di Darida è avvenuta solo al secondo scrutinio. Nella prima votazione il capogruppo dc non era riuscito ad ottenere la maggioranza: nello spoglio due schede provenienti dalla «maggioranza» risultavano bianche. Su 72 presenti si avevano i seguenti risultati: Darida 36 voti, Trivelli 18; Bozzi (liberale) 9, Maffioletti (psiup) 1; Aureli (msi) 6; schede bianche 2. Nella seconda votazione i votanti passavano da 72 a 74: Darida riusciva a ottenere la maggioranza strettamente necessaria per essere eletto sindaco, 38 voti: il mistero di questa votazione sta nel fatto che il liberale Bozzi riportava 8 voti anziché 9, come aveva avuto nel primo scrutinio. Questo voto, con ogni probabilità, è stato quello determinante che ha permesso al centrosinistra di eleggere Darida.

Ma la precarietà della maggioranza è venuta clamorosamente alla luce nel corso delle dichiarazioni fatte sul discorso pronunciato dal dc Bubbico che ha spiegato, molto sommariamente i termini dell'accordo raggiunto dai tre partiti del centrosinistra e i motivi della candidatura di Darida a sindaco. Il dc Cini di Portocannone e il «socialista indipendente» Crocco, due uomini della costituenda «maggioranza», hanno tenuto a precisare di ritenersi liberi da ogni impegno di scudocrociato e di riservarsi, dopo il voto su Darida, di decidere di volta in volta l'atteggiamento da prendere. In sostanza Darida e la giunta che dovrebbe essere eletta nella seduta di domani, non dispongono di una maggioranza precostituita.

La precarietà della nuova «maggioranza», l'accozzaglia di forze che la determinano e il tentativo di rimettere in piedi una politica miseramente fallita sono stati ampiamente illustrati dal compagno Trivelli, nel corso della sua dichiarazione. Si esce forse dalla lunga crisi con un accordo come quello illustrato da Bubbico? — si è chiesto il capogruppo comunista. La crisi è nata su un giudizio di fallimento della passata amministrazione, espresso dallo stesso ex assessore Bubbico. Nelle loro lettere di dimissioni i tre assessori dc che provocarono la crisi chiedevano una nuova spinta programmatica e rapporti nuovi con l'opposizione. Queste due fondamentali rivendicazioni non sono state neppure sfiorate dall'accordo che ha rimesso in piedi il centro sinistra. Anzi il quadro che viene fuori è un'accozzaglia di forze che non può governare: si è formata una alleanza sostanzialmente innaturale che vede riuniti socialisti, democristiani di sinistra, dorotei e i nuovi crociati anticomunisti gli scissionisti del PSU. L'opposizione dei comunisti a questa coalizione — ha detto Trivelli — sarà ferma e decisa nell'interesse della città e delle forze democratiche che il compromesso raggiunto vorrebbe umiliare e svirilizzare.

La debolezza, per non dire la inconsistenza della nuova «maggioranza», è apparsa lampante alla Provincia.

La seduta del consiglio provinciale è iniziata con le votazioni sulle dimissioni del «presidente settimanale», così lo ha definito il compagno Modica, il dc Paris. Il compagno Di Giulio, in sede di dichiarazione di voto, ha annunciato l'astensione del gruppo comunista. Le dimissioni di Paris sono state accolte, come era prevedibile, con 22 voti favorevoli e nessun contrario. Si sono astenuti, con 21 voti il Pci, il Psiup, il Pli ed il Msi.

Si è passati all'ordine del giorno, cioè le elezioni del nuovo presidente della giunta provinciale. Prima di passare alle votazioni, Riccardi del Psu, ha letto il documento elaborato dalla Dc e dal suo partito sul programma della nuova giunta provinciale. Il nuovo programma si riallaccia sostanzialmente, come del resto ha affermato lo stesso Riccardi, alle linee programmatiche della giunta del '66. Nulla di nuovo appare, infatti, dalla lettura del brevissimo documento, frutto del tormentato accordo fra i due partiti. Il compagno Modica, che ha preso la parola poco dopo, ha espresso il duro giudizio del gruppo comunista sul documento che dovrebbe rappresentare la piattaforma politica della nuova giunta. «Il nostro giudizio — ha detto Modica — dato otto giorni fa, esce confermato in pieno da quello che è successo in questi giorni e da quello che accade adesso. Se una prova ci doveva essere — ha continuato Modica — alla nostra condanna, essa è data da questo programma. Non gli si può dare assolutamente credito, dato che non c'è nulla di serio. Il documento conferma in pieno lo spostamento a destra della maggioranza ricostituita del centro sinistra».

Ne le due votazioni, ne il necessario ballottaggio hanno portato all'elezione del presidente della giunta, designato dai due partiti della maggioranza, nel dc Mechelli.

Alla prima votazione Mechelli ha avuto 21 voti, mentre Di Giulio ne ha ottenuti 13, ed una scheda bianca. Gli stessi risultati alla seconda votazione. Si è ricorsi così al ballottaggio. I consiglieri missini, liberali e quello monarchico hanno abbandonato l'aula per protesta.

Anche il ballottaggio si è risolto in un nulla di fatto, con 22 voti a Mechelli e 13 al compagno Di Giulio, su 35 votanti. Dopo una rapida riunione fra i capigruppo, è stata decisa una nuova seduta, per lunedì 4 agosto alle 19 e per martedì 5 alle 10 ed alle 17.

Alla Provincia la maggioranza non esiste. Infatti nella seduta di ieri il dc Maggi non si è presentato per evitare di essere costretto a votare per una giunta che egli ritiene sostanzialmente di centro. In una lettera inviata alla stampa l'ex assessore Maggi afferma che la «crisi voluta tre mesi orsono dai socialisti trovava una giustificazione nel rilancio serio e costruttivo del centro sinistra». Non si comprende, quindi, come questa crisi — dice ancora Maggi — debba trovare uno sbocco a destra per la presenza forzata delle componenti socialdemocratiche e moderate della DC».

A Palazzo Valentini la maggioranza si regge su un solo voto: se Maggi manterrà la sua posizione non sarà possibile dare vita a una giunta DC PSU PRI.

t. c.

Si sono ritrovati nella sottostante trattoria con tutto il letto: lo scoppio di due bombole di gas liquido avevano fatto crollare il pavimento dell'abitazione e squassato pareti e infissi. E' accaduto l'altra notte a Ponte Lucano vicino a Tivoli. Improvvisamente un boato ha fatto tremare la casa dove abitano Mario Pantalla di 41 anni, Erminio Ceri di 62, Patrizia Pantalla di 6, Ivano Pantalla di 20, Sabina Gabrielli, di 58, Miranda Sferna di 41 e Leandro Ratti: calcinacci, mattoni e nel gran polverone le grida dei feriti che si sono ritrovati nella trattoria di proprietà di Giorgio Moroni e gestita da Francesco Michesi e Maria Ciocci, situata a pian terreno.

Sono stati tirati fuori dai primi soccorritori che si sono fatti largo tra le macerie che avevano invaso anche un'officina per la riparazione di gomme di proprietà di Roberto Ronci di 29 anni e schiacciato una «Fulvia». Poi sono stati medicati a Tivoli: per fortuna non sono gravi.

Nella foto: la palazzina danneggiata.

Manifestazioni del PCI sulla crisi e la stampa

Manifestazioni sulla crisi di governo e la campagna per la stampa sono in programma per oggi e nei prossimi giorni. Il tema è: «Unità, vigilanza e lotta per rivendicare una svolta politica e sbarrare la strada ad ogni tentativo autoritario». Ecco il calendario delle manifestazioni:

OGGI - Alle 16,30, presso la sezione Vescovio, assemblea dei lavoratori del Poligrafico del Salario; a Moricone, alle 20, assemblea con Mario Pochetti; ad Artena, alle 19,30, attivo con Strufaldi.

DOMANI - Monterotondo, con Ricci, assemblea alle 20,30.

SABATO - A Montorio Romano comizio pubblico con Cesaroni alle 20,30; comizio a Castel Madama alle 21 con Mario Berti; a Cerveteri assemblea popolare.

Altri comizi pubblici, assemblee popolari, incontri nei cantieri edili sono preannunziati per i prossimi giorni da numerose sezioni.

Tentato suicidio all'Aurelio

Nel vuoto: «Non sono un ladro»

Giuseppe D'Avino si è gettato dal quarto piano dell'albergo dove lavorava - Poi ha smentito tutto

«Non sono un ladro: mi hanno gettato di sotto». Subito dopo è svenuto, gravemente ferito, dopo essersi lanciato dal terrazzo al quarto piano dello albergo dove lavora come facchino di cucina. Ora Giuseppe D'Avino, 26 anni, un ragazzo di Striano (Napoli), abitante in via Cardinale Regilla 127, al Quarto Miglio, si trova al San Camillo, dove è stato ricoverato con prognosi riservata, per gravi fratture alla vertebra lombare, all'occipitale ed al calcagno: quando si è ripreso, ha smentito tutto. E' accaduto ieri pomeriggio verso le 18: il giovane, che lavorava da circa due mesi e mezzo all'albergo Giotto, in via Cardinale Passinei, all'Aurelio, si è recato come al solito all'hotel per prendere servizio. Ma anziché andare in cucina, lo hanno visto salire al quarto piano. Dopo si è affacciato al balcone, si è buttato sotto. Si è sentito un grande tonfo. E' stato un accorrere di persone e, tra esse, il direttore dell'albergo, Emilio D'Errico.

I soccorritori hanno sollevato il giovane, ed in quel momento lo hanno sentito dire, sia pure con un filo di voce «Non sono un ladro...». Poi il ragazzo è svenuto. E' stato trasportato immediatamente al S. Camillo. Naturalmente la polizia ha aperto un'indagine per accertare quanto di vero ci fosse nel drammatico racconto del ragazzo, se davvero era stato accusato di un furto e, essendo innocente, aveva deciso di uccidersi. Più tardi, però, quando ha ripreso i sensi, Giuseppe D'Avino ha ritrattato tutto. L'inchiesta, però, prosegue.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è giovedì 31 luglio (212-153). Onomastico: Ignazio.

Cifre della città

Ieri sono nati 101 maschi e 79 femmine. Nati morti 2. Sono morti 50 maschi e 24 femmine di cui 2 minori dei sette anni. Matrimoni: 210.

Biblioteche

Biblioteche all'aperto sono in funzione tutti i giorni (festivi, dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 al tramonto; festivi dalle 9 alle 12) in via del Monte Oppio (Parco di Traiano al Colle Oppio), presso l'Istituto di studi germanici di via Dandolo (Villa Sciarra) nella scuola elementare Giacomo Leonardi (Parco della Vittoria a Monte Mario, piazzale delle Medaglie d'Oro) e al parco del Turismo all'EUR (nei pressi della stazione Magliana della Metropolitana).

Automobilisti

Chiunque dovesse incorrere in un incidente stradale senza lesioni alle persone può, ai fini del rilevamento, rivolgersi alle squadre di pronto intervento dei vigili urbani in via della Consolazione 4 (tel. 640.741, 640.742, 640.743, 640.744, 640.745). Allo scopo funzionano anche dei reparti speciali delegazionali nelle diverse zone di Roma: gli interessati possono chiederne i numeri telefonici presso il comando di via della Consolazione 4.

Borse di studio

L'INAIL ha indetto, per l'anno scolastico 1968 69, concorsi a favore di figli di dipendenti ed orfani di ex dipendenti dello istituto, per l'assegnazione di alcune borse di studio. Gli interessati debbono rivolgersi alla direzione generale dell'INAIL, in via IV Novembre 144 o alle sue sedi provinciali e locali.

FF.SS.

Per far fronte all'aumento di traffico del periodo estivo, sui percorsi interni e internazionali, sono stati organizzati, dalla azienda delle FF.SS. 600 treni speciali. L'aumento dei convogli è previsto in particolare per i giorni 9, 10, 16 e 17 che precedono o seguono l'esodo di Ferragosto.

Mostra

Il 2 e il 3 agosto, ad Albano Laziale, si terrà la XVI Mostra-mercato d'arte. Alla manifestazione, che avrà luogo in piazza S. Pietro, potranno partecipare artisti di ogni nazionalità con un numero illimitato di opere.

Culla

Il compagno Leonardo Iembo, segretario del sindacato CGIL-ospedalieri, è padre per la prima volta: al compagno Leonardo, a sua moglie Teresa Valeriano e alla vispa neonata, che sarà chiamata Sabrina, vadano le affettuose felicitazioni dei compagni ospedalieri e dell'Unità.

Vincenzo Teti ha chiesto di essere lasciato in pace, di poter riflettere

LA POLIZIA: «STA PER CONFESSARE»

Parlerà al magistrato, hanno aggiunto gli investigatori – Sabato all'alba scade il fermo giudiziario dell'accusato: sarà tramutato in arresto – Le accuse: duplice omicidio aggravato, vilipendio, soppressione ed occultamento di cadavere, furto, sfruttamento della prostituzione – Interrogato ancora il figlio maggiore delle due vittime di via Cutilia

«Ci sono solo due probabilità su cento che Vincenzo Teti non confessi il suo delitto», così ha detto il capo della Mobile, Palmeri, che ieri ha avuto un ennesimo colloquio con l'uomo accusato di aver ucciso e fatto a pezzi i coniugi Lovaglio. E' stato proprio al termine di quest'ultimo interrogatorio che il funzionario ha espresso la sua convinzione che alle prove si aggiungerà la confessione — Vincenzo Teti ora è molto più calmo e tranquillo, ha riacquistato un certo controllo anche se molto spesso cade in crisi di sconforto e rifiuta di parlare. Al termine dello interrogatorio ha chiesto al dr. Palmeri di essere per ora lasciato in pace: dice che ha bisogno di riflettere, di rimanere solo. Forse è proprio questa richiesta che ha convinto i poliziotti che la confessione ci sarà. In questura hanno detto anche che, probabilmente, se Vincenzo Teti deciderà di raccontare cosa avvenne la notte di San Luigi nell'appartamento di via Cutilia, lo farà non alla polizia, ma al magistrato.

Tra l'altro sabato mattina, alle 4, scade la proroga del fermo giudiziario e probabilmente prima di quella data il Teti sarà denunciato e l'inchiesta rimarrà affidata esclusivamente al magistrato. Le accuse, dicono i poliziotti, saranno di duplice omicidio aggravato, di vilipendio, soppressione e occultamento di cadavere, di furto e di sfruttamento della prostituzione.

Alla Mobile dunque sono ormai sicuri di essere arrivati alla conclusione delle indagini, che solo piccoli particolari, scarsamente importanti mancano nel quadro di questa allucinante vicenda. Ma allora, perché continuano gli interrogatori? Perché anche ieri il figlio più grande dei Lovaglio è stato ascoltato? Speravano gli investigatori che ricordasse qualcosa della vita in comune tra lo «zio Vincenzo» e i suoi genitori?

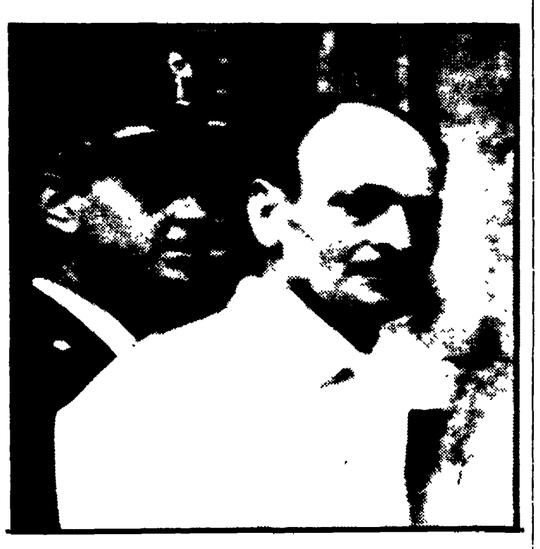
C'è chi dice che la pista che porta alla «Biancona» - la donna trovata assassinata vicino al ponte per l'autostrada per Fiumicino, non è stata abbandonata che si cerca ancora un eventuale ipotetico complice che potrebbe aver aiutato il Teti a sezionare e buttare i cadaveri nel Tevere, che si tenta di sapere quali rapporti in realtà correvano tra l'uomo e i due coniugi.

Nel corso delle indagini sono venuti fuori infatti dei particolari che lasciano interdetti. Si è detto che Vincenzo Teti viveva come Graziano Lovaglio dei proventi della triste attività di Teresa Poidomani, ma questo contrasta con quanto afferma la fidanzata dell'uomo, Anna Boccanera, la quale sostiene di essere stata strappata al marciapiede proprio da Vincenzo Teti. D'altra parte questi non ha precedenti come sfruttatore.

Quali altri legami potevano unire i tre? Anche l'interrogatorio di Luigino Lovaglio non ha dato risultati in tal senso: il bambino è terrorizzato e non ricorda molti particolari di quella tragica notte. Ha intuito solo quello che stava accadendo dalle grida dei genitori e dalle macchie di sangue sulle mani dello «zio Vincenzo». Solo però quando ha visto i giornali ed è stato interrogato dalla polizia ha ricollegato i due fatti. Comunque dal ragazzo gli investigatori non si attendono niente altro, tanto che con il fratellino Franco lo invieranno, per sottrarlo, dicono, alla morbosa curiosità della gente, a Riccione presso la colonia permanente del Comune di Roma, «Mater Dei».

Tragedia all'Esquilino per un «gioco proibito»

S'impicca giocando ai cow-boy bambino di 9 anni



Tommaso Di Mario ha fatto un cappio con un filo teso per appendere i panni, poi è salito su una poltroncina, che ha ceduto sotto il suo peso - I genitori dormivano: la madre lo ha trovato già morto

E' morto per un tragico gioco, a nove anni, con una corda stretta attorno al collo. Non ha lanciato un grido. Così i genitori, che dormivano in una stanza accanto, non hanno potuto far altro che raccoglierne il corpicino e trasportarlo disperati all'ospedale San Giovanni, dove i medici, purtroppo, non hanno potuto fare nulla.

Tommaso Di Mario — questo il nome della piccola vittima — aveva frequentato quest'anno la quarta elementare. Terzo di cinque fratelli, era conosciuto da tutti come un ragazzino calmo, che studiava con profitto. Ieri, quando nelle ore afose del pomeriggio è successa la tragedia, si trovava in casa (una modesta abitazione in via Sforza 40, all'Esquilino) insieme ai genitori e ai due fratellini più piccoli. Gli altri erano fuori: Costantino, di 15 anni, per lavoro, e Antonio, di 18, in gita al mare.

Tommaso stava giocando nello sgabuzzino dell'appartamento mentre il padre Catullo (impiegato del Comune), la madre Rosa e gli altri due figli Ivano e David (7 anni e 5 mesi) dormivano nella camera accanto. Il bambino — stando a quanto hanno potuto accertare i poliziotti che si sono recati sul posto — ha forse voluto impegnarsi nel classico gioco dei cow boy. Nella stanzetta, infatti, da una parete all'altra la madre aveva sistemato delle cordicelle per stendervi i panni ad asciugare. Una di queste si è staccata da una parte e Tommaso, dopo essere saltato su una poltroncina da mare ricoperta di tela, si è stretto un cappio attorno al collo. Voleva sicuramente simulare un'impiccagione, una di quelle *esecuzioni sommarie* che si vedono nei films o si leggono sui fumetti. Per lui ha significato, purtroppo, la morte.

La tela della poltrona, infatti, si è sfondata e Tommaso è rimasto sospeso nel vuoto con il cappio che gli si stringeva sempre più al collo mentre tentava disperatamente di salvarsi, senza avere un filo di voce per chiamare i genitori. Deve essere spirato in pochi minuti.

Più tardi, quando si è svegliata, la madre si è recata nello stanzino per alcune faccende. La porta era bloccata dal corpo del figlioletto sospeso nel vuoto. La donna ha cercato di forzare l'uscio, poi ha chiamato il figlio, ha gridato disperatamente il suo nome immaginando che qualche cosa di terribilmente tragico fosse accaduto. E' accorso allora anche il marito. L'uomo con una spallata è riuscito ad aprire la porta.

La scena che si è presentata agli occhi dei genitori è stata straziante. Hanno liberato Tommaso dal cappio mortale, lo hanno chiamato, hanno cercato di rianimarlo in ogni modo. E' stato tutto inutile. Poi c'è stata la corsa disperata verso l'ospedale. Erano ormai le 16. I due, con il figlioletto stretto tra le braccia, hanno fermato un'auto di passaggio e si sono fatti accompagnare al San Giovanni. I medici hanno tentato l'impossibile, hanno cercato di rianimare il bambino, ma non c'è stato nulla da fare.

La tragica notizia i fratelli più grandi l'hanno appresa soltanto a sera quando, rientrando a casa, hanno trovato i poliziotti del commissariato di zona sul pianerottolo dell'abitazione. I genitori erano ancora al San Giovanni, così sono stati i vicini a spiegare ai due giovani quanto era avvenuto.

La polizia ha aperto un'inchiesta. Ma fin dal primo momento è risultato chiaro che Tommaso è morto dopo essersi fatto attore immaginario di un'avventura che aveva visto al cinema o letto su un giornaletto. Una vecchia poltrona da mare, con la tela marcia, ha fatto il resto.

Nella foto accanto al titolo: **il padre del bambino dopo la tragedia**

Via dei Pisani

Vivono nelle baracche pericolanti

Da tempo tredici famiglie, alloggiate nelle baracche di via dei Pisani, vivono nell'incubo di veder crollare i loro miseri alloggi. Le baracche sono sistemate lungo la ferrovia Roma-Napoli, nei pressi del terrapieno di proprietà della amministrazione ferroviaria. Nei mesi scorsi sul posto è giunta una commissione del ministero dei Trasporti la quale, dopo aver dichiarato pericolanti le baracche, ha proposto di recintare la piccola «bidonville» per evitare che qualcuno finisca sotto le ruote dei convogli ferroviari.

Le tredici famiglie si sono allora rivolte al Comune per avere un alloggio, solo ad una è stata assegnata nei giorni una casa vera. Le altre dodici famiglie devono continuare a rimanere nelle baracche di via dei Pisani con l'incubo dei crolli e dei treni. Nei prossimi giorni una delegazione si recherà al Campidoglio e al ministero dei Trasporti per chiedere una definitiva sistemazione dei baraccati di via dei Pisani.

Carpineto

La DC si allea coi fascisti

Anche a Carpineto il centro sinistra è crollato: il PSI è uscito dalla Giunta.

La DC, di fronte al rifiuto del PSI di seguitare a servirgli da stampella, per una politica di conservazione sociale, ha chiesto, ottenendoli naturalmente, i voti dei due fascisti con i quali circa un mese fa ha approvato il bilancio per il 1968. Di recente il Consiglio comunale, chiamato ad eleggere due assessori in sostituzione del socialista e di un democristiano, li ha eletti con il voto determinante dei due consiglieri missini.

Contro la minaccia di licenziamenti da parte dell'A.C.R.

Sciopero al Centro diagnostico auto

Sono in sciopero, da ieri, i 22 dipendenti dell'Automobil Club che prestano servizio presso il Centro diagnostico auto di piazza Sassari. Si battono contro la minaccia di licenziamento, dato che l'amministrazione avrebbe deciso di smobilitare, o limitare, il Centro giudicato «improduttivo». La CdL e la Federazione parastatali, che guidano la lotta dei lavoratori, sono decise a far di tutto per impedire il grave provvedimento.

ENALC — Da martedì scorso sono in lotta i dipendenti dell'ENALC-Hotel di Castelfusano. Essi sciopereranno sino a domani compreso, nel quadro della lotta nazionale, per ottenere il regolamento organico e la scala mobile. Le responsabilità ricadono tutte, sottolinea un comunicato della Federazione parastatali, sul ministero del Tesoro che si oppone alle rivendicazioni del personale.

ROMANA WIG — Continua la lotta contro i ventisette licenziamenti alla Romana Wig, la fabbrica di parrucche di piazzale della Radio Come è noto, la direzione ha effettuato i licenziamenti per rappresaglia a un primo sciopero. Il sindacato provinciale della FILTEA CGIL ha richiesto con un fonogramma l'intercessamento del prefetto dell'Ufficio del lavoro.

COPISTI — E' stato proclamato a tempo indeterminato lo sciopero del personale copista della Conservatoria dei registri immobiliari di Roma dopo che il titolare della Conservatoria ha detto di non poter dare nessuna assicurazione sull'accordo intervenuto tra il sindacato e l'on Elkan e che prevedeva, fra l'altro, i seguenti punti: 1) non licenziare nessuno dei copisti che hanno partecipato al precedente sciopero; 2) non fare discriminazioni tra il personale nella corresponsione della paga.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

Roma - Via del Viminale, 38, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 15-19; festivi: 9-10 - Tel. 47.5.10 (Non si curano veneree, pelle ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 23-11-59